

## L'intervista/2

Il parere del professore  
Alessandro Trivilini

# "Google ci ha abituati troppo bene e resi pigri"

**I**l problema delle fake news non sarà risolvibile semplicemente con un bollino", avverte il professor Alessandro Trivilini, responsabile del Dipartimento tecnologie innovative della Supsi.

**Perché crediamo così facilmente a notizie false?**

"Non siamo abituati a mettere in discussione le informazioni che otteniamo dalla rete. Vuoi perché siamo pigri, vuoi perché strumenti come Google solitamente funzionano davvero bene. Scriviamo per esempio "ho il mal di gola" e troviamo subito tutto quello che vogliamo sapere. Siamo troppo abituati ad avere risposte istantanee".

**In che modo le notizie false si infilano tra quelle vere?**

"Le fake news lavorano, oltre che sulla pigrizia, sugli aspetti cognitivi. Sono costruite sfruttando tre elementi fondamentali, ovvero il linguaggio, l'attenzione e la memoria. Se io riesco ad arrivare sullo schermo di una persona con il linguaggio che questa persona usa nella quotidianità, se riesco a catturare la sua attenzione e la sua memoria pregressa, il gioco è fatto. Ho conquistato la sua fiducia e quindi qualsiasi

barriera di dif-

fidenza è caduta".

**C'è un modo per distinguerle?**

"È molto difficile riconoscere le fake news, almeno quelle fatte bene, appunto perché lavorano sugli effetti cognitivi. È un po' lo stesso meccanismo del phishing, quando per farmi dare i dati bancari da una persona la convinco che ha vinto un milione di dollari. È la capacità di creare un terreno comune tra la notizia e chi la legge, mettendo la persona in uno stato di accudimento".

**E per combatterle, sarà possibile usare degli algoritmi?**

"Non può essere un algoritmo a determinare l'autorevolezza, l'accuratezza e l'oggettività di un'informazione. Perché l'interpretazione è soggettiva, non può essere generica per tutti. Il rischio è di arrivare al punto che prima di acquistare un gelato chiederemo all'algoritmo qual è il gusto che ci piace di più".

**Lo Stato può fare qualcosa?**

"Anche in questo caso è difficile, perché chiunque si prendesse il compito di determinare quali notizie sono vere e quali false, dovrebbe anche rendere noti tutti gli elementi che ha utilizzato per validare l'informazione. Piuttosto sono i media che devono cercare di dare autorevolezza alle notizie. Che oggi vanno da Budapest a Boston e vengono riprese tali e quali. Un media dovrebbe invece cercare di inquadrarla sentendo persone che godono di fiducia a livello locale. Altrimenti il rischio è di diventare tutti stereotipati, lobotomizzati". a.s.



Alessandro

Trivilini